

SUDAFRICA

Dal carcere il reverendo Boesak invita i giovani alla calma per non scatenare la repressione

Gli studenti guidano la lotta al regime

Prossimo l'incontro Anc-uomini d'affari

Chiuse 450 scuole - I colloqui tra Congresso nazionale e industriali entro il mese a Lusaka - Mandela è malato di reni

JOHANNESBURG — La notizia anticipata giovedì scorso dal quotidiano «Business Day» è stata confermata ieri dal responsabile dell'ufficio londinese dell'Anc: entro il mese di settembre il principale esponente del movimento della finanza e degli affari sudafricani avranno colloquio ad alto livello con una delegazione del movimento di liberazione fuorilegge guidata dal suo profeta, Oliver Tambo. I colloqui avverranno a Lusaka, in Zambia, e sono stati organizzati dal presidente zambiano in persona Kenneth Kaunda. Assieme a

Kaunda avrebbe svolto un ruolo importante per l'organizzazione dell'incontro «storico» il presidente di uno dei colossi industriali sudafricani, la Anglo-American Corporation di Harry Oppenheimer, Gavin Rely. L'Anglo-American da anni sostiene l'opposizione progressista bianca al regime di Botha e si batte per una più radicale riforma del sistema di apartheid.

certo si sa che i colloqui sono stati autorizzati dal governo e che a Lusaka ci saranno non solo dirigenti anglofoni, ma anche uomini d'affari boeri. Il presidente della più importante banca sudafricana, la «Sanlam», avrebbe avuto da Pieter Botha in persona il permesso di partecipare al colloquio.



CITTA DEL CAPO — I mezzi blindati della polizia e dell'esercito pattugliano il ghetto di Athlone

La politica. L'incontro col leader Anc è una delle richieste più pressanti che vengono rivolte a Botha dagli Stati Uniti come prova della volontà di giungere ad una reale pacificazione sociale.

La situazione nel paese continua a frantumarsi a rimanere molto tesa. Ieri sono di nuovo scesi in strada gli studenti, che a Lamontville, presso Durban, hanno bersagliato con sassi e pietre gli agenti dell'ordine. La reazione della polizia è stata durissima: ha caricato i giovani con proiettili di gomma, cariche a pallini, gas lacrimogeni e le immani fruste. Le forze dell'ordine hanno sparato anche a Grassy Park, un ghetto di metecoli, dove un gruppo di persone aveva cercato di incendiare la casa di un parlamentare, Dennis De la Cruz. Un uomo è rimasto ferito.

Visto il dilagare della protesta nelle scuole, le autorità di Città del Capo hanno annunciato ieri la decisione di chiudere 450 istituti, lasciando a casa 350.000 studenti

metecoli. Come ha precisato il leader della Camera «colored», il reverendo Allan Hendrikse, «le scuole rimarranno chiuse fino a che l'ondata di violenza non sarà cessata». Poi ha ritenuto di dover aggiungere: «I ragazzi sono imbutiti di slogan sulla liberazione prima dell'istruzione e io invece penso che bisognerebbe avere l'istruzione per essere liberi».

Un appello alla gioventù perché rimanga calma «onde non incorrere in ulteriori violenze» è stato lanciato ieri dal reverendo Allan Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate nonché membro fondatore del Fronte democratico unito, in carcere da settimane. Boesak ha fatto pervenire il suo messaggio tramite la moglie Dorothy. Da un altro carcere, quello di Pollsmore, si è invece appreso ieri che Nelson Mandela, il leader carismatico dell'Anc, è malato ed è stato trasferito, per analisi ai reni, nella prigione di Pretoria. Il premio Nobel per la pace

Desmond Tutu, in un'intervista all'emittente americana Abc, ha nuovamente condannato ieri la politica sudafricana definendo Reagan «un cripto-fascista», e sollecitando la comunità internazionale ad adottare sanzioni contro il Sudafrica. Un appello che ancora troppo ritengono di dover eludere: ieri il segretario del Foreign Office inglese sir Geoffrey Howe ha ribadito che la Gran Bretagna non intende adottare misure punitive nei confronti del regime di Pretoria «per non spingerlo all'irrigidimento».

Da New York invece si apprende che il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha costituito un gruppo di inchiesta sulle attività delle multinazionali in Sudafrica. Di Sudafrica e delle iniziative da prendere per concretizzare la condanna all'apartheid si occuperà anche la seduta plenaria del Parlamento europeo in calendario dal 9 al 13 settembre.

Con Pretoria Reagan non sa che fare

Dopo aver trionfalmente annunciato la diminuzione della disoccupazione negli Usa, il presidente è stato elusivo sulla politica verso il regime dell'apartheid - Speakes, il portavoce della Casa Bianca, afferma che proseguono le consultazioni al vertice in merito

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Colpettino di scena, ieri mattina, alla Casa Bianca: Ronald Reagan si è presentato nella sala dei Briefings, quella cioè dove il suo portavoce risponde ai giornalisti. L'inattesa apparizione, io si è visto subito, mirava a sottolineare quella che per il presidente era la notizia del giorno, anzi dell'anno, se non dell'intera presidenza Reagan, la diminuzione dello 0,3% del tasso di disoccupazione, che nell'ultimo mese è sceso a 6,9, il più basso da quando il «grande comunicatore» è entrato alla Casa Bianca.

tendenza che contraddice quella dell'aumento della disoccupazione che è tipica dell'Europa e Reagan ha voluto usare tutta l'enfasi di cui è capace per mettere in luce questo successo che contrasta con le altre difficoltà economiche che dovrà affrontare da lunedì, alla riapertura del Parlamento: l'enorme deficit (duecento miliardi di dollari) del bilancio, la vasta opposizione alla riforma fiscale che egli stesso ha proposto, la persistente gravità della situazione dei coltivatori agricoli che si vedono restringere i mercati internazionali dall'altissima e abnorme quotazione del dollaro, le spinte crescenti tra i parlamentari per misure protezionistiche che sbarano o limitino l'accesso di merci straniere.

La questione più spinosa che sta dinanzi al presidente è però quella del Sudafrica. E lo si è visto anche in questa

improvvisata conferenza stampa. La disoccupazione è stata accantonata rapidamente come se si trattasse di un problema minore e i giornalisti hanno tartassato Reagan con domande sulla situazione sudafricana e sulla politica che intende condurre nei confronti dei razzisti di Pretoria. Reagan ha colto lo spunto per chiedere scusa della disattenzione usata in una intervista radiofonica nella quale aveva dato l'impressione di credere che la segregazione fosse stata eliminata. Ma poi ha insistito nel dire che la situazione, comunque, è migliorata e che questi progressi vanno attribuiti alla politica dell'impegno costruttivo scelta da Washington.

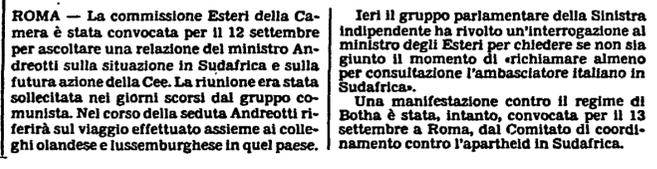
Quando il tema dello scambio di battute tra il presidente e i giornalisti è diventato il che fare, Reagan è apparso quanto mai reticente e non ha nascosto un certo imbarazzo. Egli ha sorvolato sui suggerimenti fornitigli dalla riunione straordinaria che i suoi collaboratori avevano tenuto proprio per riesaminare tutta la situazione sudafricana. Qualcosa di più ha detto il portavoce Larry Speakes: ha ammesso che Reagan non sa che pesci pigliare. Chiede più informazioni agli specialisti, riconosce che la situazione politica, economica e finanziaria del Sudafrica è «molto complessa» e reclama nuove consultazioni. Ma si rimette a ulteriori consultazioni: innanzitutto con il Congresso, poi con gli alleati e infine con lo stesso governo di Pretoria. Nuove pressioni saranno esercitate su Botha perché offra al presidente qualche carta da giocare nella partita con il Senato. Finora, segni di cambiamento da Pretoria non sono arrivati e Reagan si

trova in netta minoranza. Il Senato riapre lunedì, per esaminare le sanzioni proposte da un fronte largamente maggioritario, che comprende molti repubblicani anche conservatori. Reagan è deciso a usare il suo potere di veto, ma sulla base degli ultimi calcoli, gli oppositori hanno i voti necessari (cioè i due terzi) per scavalcare il veto presidenziale. Se questo avvenisse sarebbe uno scacco serio e si potrebbe ripercuotere negativamente sulla Casa Bianca che deve combattere altre battaglie, quelle che accennavamo all'inizio.

Lo scontro sul Sudafrica è il più difficile per Reagan anche perché lo schieramento conservatore è diviso, solo alcune tre le forze della destra (la maggioranza silenziosa del reverendo Jerry Falwell e il «Conservative Caucus») sostengono Reagan con motivazioni anticomuniste. Secondo questi gruppi, ciò che conta è «non perdere» il Sudafrica così come sono stati perduti il Nicaragua, l'Iran, l'Indocina, Cuba e la Cina. Un'altra tra le più potenti organizzazioni di destra, la «Heritage Foundation» ritiene invece inadeguato l'impegno costruttivo predicato da Reagan e chiede una politica più attiva contro i razzisti. Su posizioni critiche verso la Casa Bianca sono anche i populisti repubblicani. Il panorama è, quindi, piuttosto mosso. Per il momento gli uomini di Reagan sperano che gli oppositori, che hanno certamente la forza parlamentare per imporre le sanzioni anche al Senato (la Camera le votò prima dell'estate) non stiano numerosi da annullare il veto del presidente.

Andreotti riferirà il 12 alla Camera

ROMA — La commissione Esteri della Camera è stata convocata per il 12 settembre per ascoltare una relazione del ministro Andreotti sulla situazione in Sudafrica e sulla futura azione della Cee. La riunione era stata sollecitata nei giorni scorsi dal gruppo comunista. Nel corso della seduta Andreotti riferirà sul viaggio effettuato assieme ai colleghi olandese e lussemburghese in quel paese.



CITTA DEL CAPO — Le barricate improvvisate per strada dei giovani con copertoni in fiamme

NON ALLINEATI

Verso la conclusione la riunione dei ministri degli Esteri in Angola

Sotto accusa la politica Usa in Centro America

LUANDA — Tutti i focolai di tensione dell'America Latina e del Caribe sono stati analizzati ieri dalla Conferenza ministeriale dei non allineati che si conclude oggi con la presentazione di un documento finale nella capitale angolana. Dal Nicaragua a Cuba, dal Salvador alle Malvine e ancora Grenada, Panama e Suriname, i paesi non allineati hanno preso posizione esprimendo la più larga solidarietà ai popoli interessati e condannando con

particolare durezza la «politica aggressiva, imperialista e colonialista» degli Stati Uniti, grande fonte di destabilizzazione della regione centro-latinoamericana.

I ministri riuniti a Luanda chiedono così l'immediato smantellamento della base americana di Guantanamo a Cuba, condannano l'utilizzo di Fortorico da parte di Washington come base militare in flagrante violazione del trattato di Tlatelolco e la presunta intenzione Usa di

installare a Fortorico impianti nucleari. Con particolare energia vengono ovviamente condannate le minacce e le aggressioni contro il Nicaragua compiute direttamente dagli Stati Uniti o per il tramite delle bande somoziste che conducono una campagna sistematica di sabotaggio economico con atti terroristici contro il legittimo governo sandinista.

I non allineati chiedono quindi a Washington di rispettare le raccomandazioni fatte dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja nella risoluzione del 10 maggio '84, denotando al tempo stesso l'embargo contro Managua decretato dall'amministrazione Reagan e la sospensione unilaterale del colloquio tra gli Usa e il Nicaragua decisa a gennaio dalla Casa Bianca. Quanto all'iniziativa del Gruppo di Contadorno, viene considerata l'unica in grado di risolvere la crisi centroamericana in via pacifica.

Per quanto riguarda il Salvador, i non allineati riconoscono la necessità di promuovere una soluzione negoziata con la partecipazione di tutte le forze politiche rappresentative, compreso il movimento di liberazione nazionale Farabundo Martí.

Gli Stati Uniti sono ancora chiamati in causa a proposito di Grenada dove mantengono «truppe d'aggressione» a dispetto della risoluzione 36/7 dell'Onu, e di Panama dove Washington viene accusata di ostacolare l'applicazione del trattato specie per quanto riguarda il ricorso da parte Usa a tariffe sanzionatorie discriminatorie nei confronti dei cittadini panamensi.

Ancora insistono di poter esercitare al più presto una sovranità di diritto sulle isole Malvine.

Il documento finale della Conferenza di Luanda — affermano i meglio informati — sarebbe frutto di un compromesso tra le posizioni cubane e i ministri degli Esteri argentini e peruviani, Dante Caputo e Allan Wagner.

RFT

Tornerebbe in Occidente la spia Tiedge?

BERLINO — Voci non controllabili, ma insistenti a Berlino, negli ambienti giornalisticici e in quelli diplomatici, sostengono che Hans Joachim Tiedge, la «spia venuta dal caldo», che chiamano qui, tornerebbe in Occidente «abbastanza presto». Il dirigente del controspionaggio della Repubblica Federale Tedesca si troverebbe — secondo queste voci — in una clinica nella Repubblica Democratica Tedesca per disintossicarsi. Come è noto e già ripetutamente fatto rilevare, la richiesta di asilo (politico e non asilo politico) di Tiedge fatta il 23 agosto scorso e resa nota nello stesso giorno a Berlino Est avrebbe dovuto essere «essaminata» dalle autorità competenti della Rdt. Al riguardo gli osservatori più attenti hanno prospettato l'ipotesi di una «prudenza» da parte delle autorità della Germania orientale nell'«essaminare» il caso Tiedge anche in considerazione dei contatti intertedeschi degli scorsi giorni a Lipsia. Inoltre — ma sono sempre voci che, anche se probabilmente

attendibili, non trovano alcuna conferma ufficiale né ufficiale — pare che un'operazione di Tiedge alla Tv di Berlino Est, programmata negli scorsi giorni, sia stata annullata per «ordini venuti da un'altissima personalità».

Se queste voci hanno fondamento — si sottolinea in ambienti occidentali a Berlino Est — è chiaro che Tiedge è costato la testa del capo del controspionaggio tedesco occidentale Herbert Hellbroich, ma ha salvato il ministro degli interni della Rdt, Zimmermann, compagno di partito e amico di Franz Josef Strauss, il quale domenica scorsa a Lipsia non deve aver parlato con Honcker soltanto di «guerre stellari» e di accordi culturali.

RFT

Nella ricorrenza del 14° anniversario della scomparsa di PIETRO GAGLIONE (Ferdinando)

La moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 7 settembre 1985

RFT

Nella ricorrenza del 7° anniversario della scomparsa di RAFFAELE ALBESIANO (Ubaldo)

La moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 7 settembre 1985

RFT

La Federazione del Pci di Como partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno MASSIMO SCIBELLI segretario di sezione e consigliere comunale di Cavallasca. Como, 7 settembre 1985

RFT

I compagni della sezione di Cavallasca annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno MASSIMO SCIBELLI segretario di sezione e consigliere comunale. Sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Como, 7 settembre 1985

RFT

Bombe contro base Nato La Raf ha rivendicato l'attacco terroristico

BONN — Tre bombe sono state fatte esplodere ieri mattina contro una installazione militare americana a Freisen — Reichtheld (Saarland), vicino al confine con la Francia. L'attentato, secondo la polizia, è avvenuto alle sei del mattino e ha provocato notevoli danni.

Alcune scritte lasciate dagli attentatori sul luogo dell'esplosione delle tre bombe, che hanno distrutto tre schermi radar della base statunitense con un danno che si calcola ammontare a vari milioni di marchi, lascerebbero pensare, secondo l'agenzia tedesco federale Dpa, a una azione del gruppo terroristico «Rote armee fraktion» (Raf).

Tra le scritte, decifrabili con fatica, sembra esserci il nome di Sonnenberg. Guenther Sonnenberg sta scontando due condanne all'ergastolo per tentato omicidio contro due poliziotti

nel 1978.

Gli attentatori sono entrati nella base statunitense, che ospita il 32° Comando di difesa aerea, forte di 120 uomini, tagliando la rete di recinzione in due punti. Le esplosioni hanno colpito tre schermi parabolici, mentre nessun danno hanno riportato altri tre schermi poco distanti, né i missili installati nella base. La polizia ha rifiutato di rendere noto il tipo di questi missili, che peraltro, secondo fonti americane, sarebbero degli «Hank» terra-aria, armati di testate convenzionali.

Le autorità federali tedesche hanno avanzato nei giorni scorsi l'ipotesi che tra i terroristi di Francia, Rft, Portogallo, Belgio e Italia possa essere in funzione un patto di alleanze per una campagna contro obiettivi della Nato, basi Usa e personale di esse.

GIAPPONE

Nakasone sconfitto: Non salta il limite alle spese militari

TOKIO — Il Partito liberale-democratico giapponese (che espone il governo) ha bloccato il progetto del primo ministro Yasuhiro Nakasone tendente ad abolire il limite (uno per cento del prodotto nazionale lordo) delle spese militari. Tale limite fu stabilito nel 1976 dal governo guidato da Takeo Miki ed è stato praticamente già raggiunto negli scorsi anni. Ora si trattava di decidere se archiviare. Nakasone (da sempre considerato un «falso») era favorevole per due ordini di ragioni: il desiderio di vedere il Giappone robustamente incamminato sulla via del riarmo e quello di fare un favore agli americani, intenzionati a ridurre grazie a lui le spese di difesa. Il progetto di Nakasone è stato respinto dai liberaldemocratici — secondo gli osservatori — la posizione di Nakasone alla vigilia del suo viaggio negli Stati Uniti, nel corso del quale dovrebbe avere un incontro col presidente Reagan.

La decisione di accantonare

Brevi

Da oggi Sihanouk a Roma

ROMA — Giunge oggi in Italia da Parigi il principe Sihanouk Norodom Sihanouk, esponente delle forze cambogiane che conducono la guerriglia contro il governo filovietnamita di Phnom Penh e le truppe di Hanoi presenti nel paese. Sarà ricevuto da Andreotti, Craxi e Cossiga.

Indizi sull'abbattimento del Jumbo indiano

LONDRA — Sembra che un mini-sottomarino telecomandato abbia finalmente rinvenuto la prova che fu una bomba a far precipitare il Jumbo dell'Air India al largo della costa irlandese. La prova in questione starebbe nelle condizioni in cui sono precipitate le varie parti dell'aereo e nella distanza tra le une e le altre. I danni riportati dal bagaglio testimonierebbero che si avvenne l'esplosione.

Ammutinamento su una nave uruguayana

MONTVIDEO — I membri di nazionalità giapponese del peschereccio uruguayano «Etela» — invento a pescare il tonno a circa 200 miglia dalla costa uruguayana — si sono ammutinati, secondo quanto ha comunicato via radio il capitano uruguayano della nave.

Polemiche per l'ambasciata Usa a Mosca

WASHINGTON — Nessun sovietico lavorerà nella nuova sede dell'ambasciata americana a Mosca, se il Congresso approverà un consulto epiano di sicurezza elaborato dal dipartimento di Stato.

Rientra l'ultimo esiliato brasiliano

RIO DE JANEIRO — Provvisoriamente da Parigi, dove viveva, è arrivato ieri a Rio l'ultimo esiliato politico brasiliano.

Arrestato in Salvador dirigente comunista

SAN SALVADOR — La polizia ha annunciato di aver catturato Enrico Mauro Araujo Ramirez, il cui nome di battaglia è comandante Hugo, membro del Cc del Ps salvadoregno.

Brasile: uccisi quattro militari

RIO DE JANEIRO — Quattro militari brasiliani sono stati uccisi in un'imboscata nel Nord del paese. Saranno successi mercoledì ad opera di contadini espulsi dai militari, chiamati dal proprietario di una fattoria.

Esponente laburista avvicinato dal Kgb

LONDRA — Sam McCuskie, tesoriere del Partito laburista britannico, ha raccontato di essere stato avvicinato dal Kgb, che voleva arruolarlo come spia.

BOLIVIA

I sindacati prolungano di tre giorni lo sciopero

LA PAZ — I sindacati boliviani hanno deciso ieri di prolungare di 72 ore lo sciopero generale di due giorni proclamato mercoledì scorso per protesta contro il piano economico del governo e per l'applicazione immediata del salario minimo indicizzato.

Secondo i dirigenti sindacali lo sciopero, considerato «illegale» dalle autorità, sta procedendo in tutto il paese «con calma e disciplina». Dal canto suo il ministro degli Interni Fernando Barthelemy ha affermato ieri che il governo applicherà rigorosamente le leggi «non permetterebbe che si paralizzino le attività pubbliche per altro tempo».

Il presidente Victor Paz Estenssoro ha convocato nuovamente una riunione dei ministri per esaminare «le perdite causate dallo sciopero» indetto dai sindacati.

abbonatevi a l'Unità